

TEATRO GRANDE. Applauditissima la Kansai Philharmonic Orchestra diretta magistralmente dal violinista Augustin Dumay

# Sferzata tzigana, ma dal Giappone

Apertura di grande fascino lirico con «Poème» di Chausson  
Gran finale con il corpo sinfonico «numero 4 opera 98» di Brahms

Nadia Spagna

Per la prima volta nella storia del Festival Pianistico Internazionale un'orchestra giapponese ha calcato le scene dei teatri di Bergamo e Brescia. La Kansai Philharmonic Orchestra, diretta da Augustin Dumay, ha dato vita a un applauditissimo concerto. E Dumay, forte di una folgorante carriera da violinista, ha svolto il duplice ruolo di violino solista nell'esecuzione di un programma dedicato in parte al repertorio per violino e orchestra.

Il concerto si è aperto con il fascino lirico del «Poème» per violino e orchestra di Ernest Chausson. Il poema sinfonico è una pagina quasi assoluta nel repertorio per violino concertante. Il clima dolcemente narrativo della partitura è stato abbracciato da Dumay in modo raffinato, esaltando il fascino sonoro conferito all'orchestra e al violino attraverso un delicato tessuto di matrice wagneriana.

La sferzata tzigana è stata in seguito data dall'esecuzione delle «Danze ungheresi n. 2 e n. 5» di Johannes Brahms. Un'orchestra sempre estremamente rigorosa ha saputo coinvolgere il pubblico in quel turbine di ritmo vivace e gioioso

che traspare da queste ironiche danze. Anche Maurice Ravel si rivolse al conturbante mondo musicale dei gitani quando compose la rapsodia da concerto «Tzigane», eseguita in chiusura del primo tempo.

Dumay non si è risparmiato e ha approfittato della vasta gamma espressiva richiesta in questo brano, per sfoderare un sicuro gesto virtuosistico con il quale ha dominato il brano, integrandosi facilmente con l'orchestra.

Il concerto si è poi concluso con l'esecuzione della «Sinfonia n. 4 op. 98» di Johannes Brahms, l'ultima del corpus sinfonico del compositore tedesco. I cinquanta minuti della sinfonia permettono di godere appieno del lungo percorso compositivo che ha portato alla nascita della sinfonia. Le belle e ariose melodie che dominano i movimenti, celano la complessa struttura nonché la ricerca del compositore condotta su se stesso e sui grandi compositori del passato, primo fra tutti Bach.

Il teatro gremito, nonostante la giornata di festa, ha accolto calorosamente la Kansai Philharmonic Orchestra e Augustin Dumay, che a termine concerto hanno offerto l'esecuzione di un bis. ●



La Kansai Philharmonic Orchestra in azione al Teatro Grande

## Salone Da Cemmo

### Violino e pianoforte la prova degli allievi

Oggi alle 17 il Salone Pietro Da Cemmo del conservatorio Marenzio (piazza Arturo Benedetti Michelangeli) ospita un nuovo appuntamento con la Rassegna dei diplomandi e degli allievi dei corsi accademici: sono quelli della classe di violino di Riccardo Malfatto e della classe di pianoforte di Livio Cadè.

INIZIERÀ Nicola Petrogalli al

violino per il celebre «Trillo del Diavolo» di Giuseppe Tartini.

Nella seconda parte Irene Volpi, sempre allo strumento ad arco, e Rubén Romeo Real Martínez alla tastiera proporranno prima il «Tema e Variazioni per violino e pianoforte» di Olivier Messiaen, cui seguiranno la riduzione per violino e pianoforte del «Concerto all'antica» per violino e orchestra» di Ottorino Respighi nei tempi Allegro, Adagio non troppo,

Vivace.

Nell'ultima parte del concerto verranno proposte la «Sonata n. 4 per violino e pianoforte op. 23» di Ludvig van Beethoven, e il «Perpetuum mobile op. 34 per violino e pianoforte» di Franz Ries, compositore e violinista tedesco.

NICOLA Petrogalli, già studente del liceo Copernico e ora universitario, è uno degli allievi più promettenti del conservatorio di Brescia e si è già fatto conoscere per la sua abilità al violino, in particolare nell'esecuzione del Preludio e Allegro di Fritz Kreisler «alla maniera di Pugnani».

Il concerto al Salone Da Cemmo è come sempre a ingresso gratuito. ● L.FERT.